La polemica La denuncia dell'associazione

«Un fatto increscioso sta accadendo in alcuni istituti anagnini»

ANAGNI

ALESSIA ONORATI

Anagni, Amami denuncia il pagamento dell'educazione motoria nelle scuole. Un fatto increscioso quanto sta avvenendo in alcune scuole anagnine denunciato dall'associazione Amami (Associazione Mamme per un'Anagni a Misura D'Infanzia) che si occupa dei diritti dell'infanzia e di sostegno alla genitorialità. Consapevoli dell'enorme importanza del rendere le famiglie consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri l'associazione interviene sulla questione che riguarda la richiesta di pagamento in alcuni istituti scolastici dell'alfabetizzazione psicomotoria. «Abbiamo constatato che si sta consolidando in molti istituti scolastici di Anagni – affermano le mamme di Amami - l'abitudine di richiedere un contributo alle famiglie per lo svolgimento di alcune attività curricolari e nello specifico per l'alfabetizzazione psicomotoria. Non comprendiamo il motivo per cui i bambini tra i 3 ed i 10 anni debbano pagare per svolgere attività motoria con "esperti esterni", quando ci sono maestre formate per tali attività. Suonerebbe alquanto strano se qualcuno ci dicesse «facciamo venire un esperto per insegnare l'italiano ai tuoi figli ma lo devi pagare a parte, ecco questo sta accadendo per la ginnastica». La questione, già sollevata nello scorso anno scolastico, a quanto pare è stata riproposta anche nell'anno in corso con grande indignazione da parte di molti genitori che non possono permettersi un ulteriore contributo per l'insegnamento della ginnastica a scuola.

Gli alunni pagherebbero per svolgere attività motoria con esperti esterni

«In merito a ciò –continua Amami – il Ministero dell'Istruzione chiarisce ogni dubbio affermando che «Il contributo, ad ogni modo, non potrà riguardare lo svolgimento di attività curricolari. Quello che colpisce è che l'istituzione scuola, che è il luogo preposto agli insegnamenti non solo propone un metodo che lo stesso Ministero vieta, ma indirettamente, discrimina gli studenti i cui genitori non possono o non vogliono pagare. Durante l'ora di ginnastica con l'esperto esterno, cosa fanno i bambini le cui famiglie non aderiscono?». ●

---

canza di liquidità nelle proprie casse ha pensato di aumentare i tributi, mettendo ancor di più in difficoltà le attività commerciali e i nuclei familiari. La pressione fiscale è alle stelle e i problemi sono sempre più forti. I commercianti, non possono pagare né le tasse, né i tributi e per questo spesso finiscono nelle maglie dell'Agenzia delle Entrate, cartelle esattoriali che mettono paura e se anche viene offerta la possibilità di esercitare un pagamento rateale la problematica non è risolvibile. Noi, in primis, vogliamo analizzare il bilancio comunale e renderci conto se esistono margini adeguati che ci permettono di trovare le giuste risorse da destinare quindi sia alle aziende locate sul territorio della cittadina termale sia alle attività alberghiere e commerciali nonché artigianali. È questo un passaggio importantissimo da realizzare, per il bene di Fiuggi e per il bene dei cittadini».

Ennio Severa

ruolo, mettendo in evidenza il progresso fatto in tema di trasparenza anche dal punto di vista legislativo permettendo agli amministratori pubblici di intercettare con maggiore incisività i bisogni del cittadino.

La prima giornata della trasparenza fa parte di un più ampio programma triennale per la trasparenza e l'integrità – che costituisce una specifica sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione - che la Giunta Bassetta ha approvato. ●

I relatori del convegno

Marciapiedi sulla Sublacense: il Comune chiarisce

L'amministrazione mette fine alle polemiche portate avanti dai residenti

TREVI NEL LAZIO

Marciapiede agli Altipiani: il problema è l'esproprio dice il comune rispondendo al Prefetto ed all'associazione residenti Altipiani (Ara)

Il comune di Trevi nel Lazio, sollecitato dalle continue lamentele del presidente dell'associazione residenti Altipiani (Ara) e invitato dal Prefetto di Frosinone, investito della problematica, ha risposto con una nota del 19 gennaio 2015 al presidente dell'Ara Eugenio Rizzo, ed alla Prefettura. «Si comunica che con deliberazione della Giunta municipale n°86 del 10/06/2014, è stato approvato il progetto definitivo e che alla data odierna sono in corso le procedure espropriative, al termine delle quali si procederà all'approvazione del progetto esecutivo». Il pericoloso tratto stradale in questione (via Sublacense), è quello che parte dal

bivio per Trevi fino al bivio per il Piglio. Fu l'allora sindaco Grazioli a studiare un progetto che eliminasse il pericolo, che però non realizzò perché sfiduciato prima della scadenza del suo mandato. Le continue richieste, da parte dell'associazione Ara di realizzare un marciapiede in quel pericolosissimo tratto di strada nasce, invece, – come ha affermato tempo fa Eugenio Rizzo presidente dell'associazione stessa – all'indomani delle dichiarazione del sindaco di Trevi Pierfilippo Schina, firmatario della risposta sopra citata, che in un incontro pubblico nell'agosto del 2014 agli Altipiani aveva pubblicamente dichiarato la disponibilità di fondi necessari alla realizzazione dell'opera che, in buona sostanza riguarda l'allargamento della sede stradale, un centinaio di metri circa, molto trafficata sia da automobili che da pedoni, che rischiano molto in quel tratto di strada perché appunto privo di marciapiede. Calcolando le procedure di esproprio e le giustificabili resistenze dei proprietari sono molti a dubitare in una facile soluzione che però tutti si auspicano. ●